PROVINCIA DI LATINA

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2022-2025

ART. 46, COMMA 3, D.LGS. 18 AGOSTO 2000 N. 267

"Differenze di abitudini e
linguaggi non contano
se i nostri intenti sono identici
e i nostri cuori aperti"
J.K. Rowling

PREMESSA

Nel definire il lavoro sul futuro di questa provincia è utile avere coscienza del passato. Più volte si è cercato di cancellare questa istituzione in nome di istanze che venivano dal basso o dall'alto. Il nodo era sempre l'intermedio. Eppure il punto di convergenza di entrambe le istanze era il medesimo: la necessità di chiudersi al rifiuto dell'articolazione. I comuni si bastavano e lo Stato e la Regione avrebbero voluto bastarsi. Nasce un modello non di Stato tutto, ma di Stato-aree metropolitane e aree destinate a spopolamento e marginalità.

Il Covid muta lo scenario, l'anticipazione, determinata dalla impossibilità di contatto umano, dell'uso di massa di tecnologie della rete ha rilanciato le aree marginali, ha evidenziato il bisogno di sistemi di raccordo, di istituzione di area vasta, delle province così come i costituenti le pensarono nella riconquistata libertà.

A Latina, inoltre, il ruolo della Provincia ha avuto un'importanza decisiva nella creazione di una nuova comunità. Questa lunga provincia contiene al suo interno un secolare confine che definiva comunità vicine tenendole lontane. La necessità di servizi comuni, il bisogno di trovare uno spazio tra le grandi aree urbane di Roma e di Napoli hanno creato una "nuova appartenenza".

Una appartenenza originaria che oltre ad integrare territori dalle antichissime storie ha integrato migrazioni collettive di massa: i veneto-friulani prima della guerra, gli istriano dalmati subito dopo, gli italiani di Libia e Tunisia negli anni '60. Una funzione di integrazione, quella della nostra provincia, senza eguali in Europa.

Ha formato una classe dirigente unica, un idem sentire, e occasioni di sviluppo che non hanno precedenti. La provincia pontina ha avuto altissimi tassi di crescita nel dopoguerra, diventando un modello dello sviluppo italiano. Si è dovuta creare una rete infrastrutturale (scuole, strade, formazione) che non esisteva, dando così scheletro a questa crescita.

Piccoli paesi, come Aprilia, in un lasso di tempo relativamente breve sono diventate città di medie dimensioni e la Provincia ha assistito questo sviluppo con sforzi economici enormi e creando una offerta di possibilità di percorsi scolastici neanche immaginabili pochi decenni prima.

Coesione di culture differenti, tumultuosi sviluppi hanno dato forza alla Provincia che oggi è chiamata ad un nuovo "interventismo" dopo "l'incidente di percorso", avrebbe detto Benedetto Croce, del tentativo di cancellare l'ente. Per il territorio pontino questo avrebbe significato una grande difficoltà per i piccoli comuni, ma anche la fine di una originale e proficua esperienza politica-culturale e umana.

Citta, come ad esempio Formia, Gaeta e Aprilia hanno oggi tanto in comune grazie alla comune esperienza amministrativa, altrimenti sarebbero da decenni periferie, più o meno anonime, di Napoli o di Roma.

Dentro questo quadro culturale si inserisce l'ipotesi di lavoro che proponiamo, crediamo che solo se si hanno ben definite le funzioni si caratterizzano i processi da attuare.

Ricordo che se oggi l'area pontina è anche polo universitario è per l'azione della Provincia che con altri enti territoriali, come la Camera di Commercio ed i Comuni, ha creato le condizioni per l'accesso dell'offerta universitaria, in sinergia con l'Università la Sapienza di Roma e l'Università di Cassino.

Si apre anche il capitolo del rapporto con la vicina provincia di Frosinone, un rapporto fatto di opportunità e di integrazione già di fatto in atto dal punto di vista economico (da ultimo la nascita della unica Camera di Commercio del sud Lazio) ma che sarà sempre di più, dal punto di vista culturale, di integrazione turistica, di difesa dell'ambiente.

Le nuove linee strategiche della Provincia di Latina possono essere sintetizzate nel modo che segue:

1. politiche di integrazione e inclusività socio-istituzionale nell'ambito del ruolo strategico di area vasta, per favorire la ripresa economica del territorio;
2. politiche di sviluppo del personale;
3. salute digitale e organizzativa;
4. Efficientamento e recupero della qualità dei servizi.

La conseguente individuazione dei contenuti delle tematiche da sviluppare, avviene attraverso scelte coerenti con l'impegno che deriva dalle responsabilità ricevute.

IL RUOLO STRATEGICO

La Provincia è struttura di governo sovracomunale, ha svolto funzione di riequilibrio tra i comuni grandi e quelli di piccola e media dimensione. Il territorio pontino ha due grandi centri urbanizzati Latina ed Aprilia che sono tra le prime città del Lazio per numero di abitanti.

Ha un'area nord (Aprilia, Cisterna, Latina) a forte vocazione industriale, su cui insiste uno dei poli farmaceutici più grandi d'Italia, un'area centrale Terracina, Sabaudia, Circeo, Fondi, Pontinia a fortissima vocazione agricola con eccellenze nell'ortofrutta, nell'allevamento e nelle lavorazioni della filiera alimentare orticola. L'area sud, da Sperlonga a Minturno a destinazione turistico-culturale. In difficoltà sono le aree interne.

Da sempre la Provincia svolge un ruolo di riequilibrio di forze e risorse verso i piccoli comuni e l'entroterra. Abbiamo il dovere di supportare i piccoli comuni nella sfida del PNRR, di creare le condizioni, come la viabilità, per non far sentire le aree in difficoltà di sviluppo, aree marginali, destinate irreversibilmente allo spopolamento.

Occorre stringere Patto con la Regionie per l'attuazione del PNRR che valorizzi ed esalti il ruolo di ciascun ente: la Regione per la programmazione, la Provincia per il coordinamento degli interventi locali e la gestione degli appalti attraverso la SUA, i Comuni per l'attuazione.

I Comuni, soprattutto i più piccoli, dovranno riconoscere nella Provincia la loro "Casa" per l'attuazione dei progetti attraverso la stazione unica appaltante.

La gestione della Centrale Unica di committenza istituita presso la Provincia di Latina, sarà dunque strumento importantissimo per assicurare la realizzazione effettiva delle progettualità che i Comuni metteranno in campo.

Da un ente che doveva sparire, oggi il dovere di governare il cambiamento. Il trauma del Covid ci ha costretto a ripensare il nostro modello di sviluppo, ad introdurre modalità di lavoro da remoto, a ripensare lo stare insieme. Le aree interne possono tornare a svolgere una funzione attiva se saremo capaci di dotarle di nuove infrastrutture. Noi dobbiamo essere capaci di creare le condizioni per cui lavorare a Roccamassima o Campodimele è eguale che farlo al centro di Latina, di Roma o Milano. Siamo davanti ad una sfida epocale, la Provincia di Latina ha nella sua storia, nel suo Dna, la cultura per fare questo.

Il PNRR è un nuovo piano Marshall che fornisce strumenti per cambiare modelli che parevano inamovibili. E' una sfida che va raccolta per far sì che le "divisioni" per destinazione economica dei nostri comuni diventino opportunità di integrazione, sinergia per essere più competitivi.

Integrare agricoltura, turismo, ristorazione, industria alimentare, industria della salute, industria della cultura, logistica è la nostra visione strategica. Latina deve diventare la provincia del vivere sano, della qualità della vita. Nella distanza di pochi chilometri passiamo dal mare a montagne di oltre 1500 metri, da piane coltivate a terrazze collinari, a boschi di pianura, a riserve collinari. Opportunità su un modello di sviluppo!

La Provincia è punto di equilibrio di snodo anche per i grandi comuni, nessuno si salva da solo, c'è bisogno di Provincia anche ad Aprilia, Latina, Fondi, Gaeta.

La Provincia accrescerà il suo ruolo di coordinamento della conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO 4 per il servizio idrico integrato, nell'ottica di valorizzare la risorsa idrica per lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare. Le azioni previste nel Piano Operativo Strategico e nel Programma degli Interventi dell'ATO 4 consentiranno la riduzione delle perdite idriche e l'ammodernamento di impianti di depurazione per il recupero delle acque di scarico in agricoltura, soprattutto in quelle zone dove vi è carenza idrica (isole Pontine). Sono previsti interventi per la copertura fognaria di zone urbanizzate oggi non ancora servite.

Come detto, l'Ente, quindi, eroga servizi sovracomunali: le scuole superiori, la formazione, la viabilità, la gestione dei rifiuti, il coordinamento della conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO 4, ed è su questi assi che c'è il suo core business e la possibilità di pensare a soluzioni innovative, a opportunità nuove.

Si pensi al ruolo essenziale nella definizione del buco nero che si era creato nel porto canale di Rio Martino a cavallo tra i comuni

di Latina e Sabaudia, una logica comunale in un contesto di per sé sovracomunale avrebbe impedito soluzioni al problema, privando la comunità di una infrastruttura capace di essere moltiplicatore di risorse. La Provincia si è fatta lievito dell'intervento di riattivazione del porto, facendo da ponte tra la Regione, il Parco Nazionale del Circeo e i Comuni. Quel porto ha un ruolo turistico, per la piccola pesca, per la attrattività del parco e per la sicurezza in mare, che lo pone al centro di un modello di sviluppo compatibile con la difesa dell'ambiente. Oggi la piena operatività dell'opera è un'opportunità che abbiamo fornito ai Comuni anche nella logica di ritorni concreti di crescita post Covid.

Un discorso analogo va fatto con la ex Rossi Sud. L'importanza di questo intervento che ha intercettato anche ingenti risorse europee è dimostrata dalla sua capacità di "essere a disposizione" della comunità. Nel periodo emergenziale della pandemia la struttura è diventata il riferimento per gli interventi di vaccinazione. Un ex stabilimento industriale con un'area importante di espansione alle porte di Latina su una viabilità nazionale (la statale 156) ha un altissimo potenziale di rispondere al bisogno di servizi per le imprese e non solo.

Abbiamo, mettendo a disposizione l'opera alle strutture sanitarie, evitato ulteriori stress al sistema ospedaliero e creato le condizioni per la gestione in sicurezza di una operazione complessa. La Rossi sud è diventata, sul campo, una infrastruttura nevralgica per le emergenze evidenziando le ragioni di una scelta strategica della Provincia.

Sono due modelli su cui ragionare per ribadire il ruolo che la Provincia svolge all'interno della comunità di 33 comuni, ma anche per pensare una nuova rete infrastrutturale. Il PNRR pone l'ambiente e la salute come assi di crescita dell'Unione europea e dell'Italia. Insomma la Provincia sta dentro un percorso anche grazie alla lungimiranza della sua classe dirigente.

Sulla Rossi sud il merito va a chi, l'allora presidente Severino Del Balzo, ha acquisito l'immobile da una traumatica dismissione industriale e alla filiera dei suoi successori che hanno creduto nell'intervento e intercettato risorse. Esiste una pubblica amministrazione capace di progettare il futuro e non di subirlo.

AMBIENTE E TERRITORIO

Nell'ambito delle competenze di gestione delle tematiche ambientali, dove coglieremo tutte le disponibilità per integrare l'offerta di servizi ai cittadini e velocizzare la struttura, si inseriscono le politiche messe in campo dall'Unione europea e dal governo nazionale. Siamo davanti ad un mutamento epocale, nulla sarà eguale a quanto era prima.

Giova evidenziare al fine di comprendere la complessità della funzione ambientale e di pianificazione nelle sue differenti declinazioni (oggettive e soggettive), quanto la materia costituisca l'esempio tipico della presenza di una molteplicità di livelli di potestà normative (Unione Europea e Stato, in prima battuta ma anche, nei limiti e nel rispetto della competenza legislativa esclusiva statale, le Regioni) nonché di governo: ad oggi, con ruoli diversi, ben cinque livelli di governo (l'Unione Europea, lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni) hanno titolo di intervento, ovviamente differente, in tema di ambiente.

E' palese che alle Province debba essere restituito il ruolo di ente a fini generali, per poter coordinare lo sviluppo della comunità territoriale di riferimento, come avviene per le Città metropolitane, allo scopo di garantire, per l'intero Paese, che siano gli enti di governo di area vasta, esponenziali delle comunità territoriali, ad essere artefici, per i profili di competenza, dello sviluppo dei territori.

La funzione della provincia, al di là delle competenze, è quella di integrare quello che la comunità offre già. Vanno integrate le zone già sottoposte a tutela: il parco nazionale del Circeo, i parchi regionali (Ausoni, Aurunci, Riviera di Ulisse), le aree protette di Ninfa e Campo Soriano.

Vanno difesi ambienti non solo forestali ma anche agricoli, pensiamo a politiche analoghe a quelle che hanno valorizzato il paesaggio in Toscana con la creazione di valore aggiunto nel turismo. Politiche antierosione della costa a tutela della duna, ripristino dei muri a secco per i terrazzamenti collinari, le linee frangivento, politiche di valorizzazione della rete dei canali e degli ambienti fluviali.

Politiche di tutela del paesaggio rurale di concerto con le associazioni di agricoltori e con le associazioni ambientaliste, anche con la creazione di consorzi di area.

Un territorio da ricucire dopo l'eccessivo uso di suolo non solo per l'espansione urbanistica ma anche per una industrializzazione che oltre a non avere più carica espansiva ha lasciato "mostri" di cemento anche in aree di pregio agricolo.

Vanno inoltre definite politiche complessive di gestione dei rifiuti attivando tecnologie disponibili per abbattere il peso sull'ambiente di questi interventi.

Oggi esistono tecnologie adeguate per trattare e re-indirizzare la quasi-totalità dei rifiuti verso le filiere di riciclaggio o di valorizzazione.

L'attivazione, da parte della Regione Lazio, di un ATO per la valorizzazione dei rifiuti da trasformare in risorse, non è più procrastinabile. I comuni devono lavorare insieme, e la Provincia, in questa fase di stallo regionale, deve farsi propulsore nei confronti della regione stessa, ma anche, nell'ambito del suo ruolo di area vasta, stimolare le iniziative comunali, coordinandole e supportandole in una logica unitaria di percorsi condivisi in cui nessuno rimanga indietro.

C'è una sfida ambientale, sociale ed economica che dobbiamo raccogliere attraverso un cambio di paradigma, occorre un approccio plurale che coinvolga cittadini, associazioni ambientali, territoriali, aziende ed ogni tipologia di stakeldor, tale nuovo approccio è necessario per rinsaldare o ricostruire, in chiave partecipativa, il rapporto di fiducia con le istituzioni. I cittadini devono essere sensibilizzati, attraverso una campagna di comunicazione chiara e lineare, anche per fugare ingiustificati timori, sull'importanza di una corretta gestione del prodotto rifiuto per la salute del pianeta, in modo da lasciare alle generazioni future un ambiente vivibile. Le amministrazioni dovranno programmare, gestire e, in una logica di trasparenza, prevedere meccanismi di controllo sui risultati conseguiti. Ognuno dovrà fare la sua parte, consapevoli, tra l'altro, che in un contesto di scarsa disponibilità di materie prime, la valorizzazione dei rifiuti per estrarre nuove risorse è uno degli assi strategici che permette di conciliare lo sviluppo economico e le preoccupazioni nei confronti dell'ambiente.

RISORSE UMANE E COMUNICAZIONE

Le risorse umane hanno un ruolo centrale nel processo di creazione di valore di qualsiasi organizzazione. Fermo restando che la logica da cui dobbiamo muovere non è quella di una amministrazione autoreferenziata, che si governa in sé stessa, ma di una amministrazione capace di avere come orizzonte il cittadino, con la sua possibilità di accedere a tutto il percorso amministrativo con trasparenza e, lì dove possibile, con partecipazione. Le risorse umane vanno inserite in una cultura di "qualificazione" della funzione. L'idea del funzionario pubblico estraneo alla comunità ma interno ad una cultura burocratica escludente va superato. Per fare questo vanno definiti processi il più possibile oggettivi per valorizzare i talenti, i percorsi di riconoscimento di valore, l'iniziativa individuale entro gabbie predefinite di possibilità. L'amministrazione deve saper leggere i mutamenti non più cambiando le regole dall'alto ma accettando ipotesi nuove di lavoro che vengono dalla esperienza in campo. Con un modello partecipativo capace di flessibilità, di valorizzazione. Una amministrazione in marcia, capace di leggere gli input che giungono dall'interfaccia con i cittadini, le imprese, e le altre istituzioni".

Il capitale intellettuale, costituito da conoscenze, capacità ed abilità delle risorse umane presenti, rappresenta un fattore critico di successo, poiché tali elementi, insieme alla motivazione e all'empowerment, determinano le performances di ente.

Il personale è però il patrimonio più difficile da amministrare, a causa dell'infinita varietà e imprevedibilità degli esseri umani. Ciò nonostante, rappresenta l'unico elemento che ha l'intrinseco potere di generare valore. Tutti gli altri possono dispiegare la propria utilità solo a patto che "la persona" ne liberi il potenziale e lo metta in azione. È perciò evidente quanto sia necessario valorizzarne abilità/attitudini per accompagnarne la crescita.

Le risorse funzionali alla creazione di valore sono soprattutto quelle basate sulla conoscenza e quindi sulla capacità di acquisire, governare e applicare il patrimonio di conoscenze.

Il necessario ripensamento della PA passa attraverso la costruzione di un vero e proprio modello di apprendimento/qualificazione.

Anche il PNRR si pone l'obiettivo di modernizzare la Pubblica Amministrazione attraverso interventi di digitalizzazione, innovazione e semplificazione rafforzando la capacità amministrativa tramite il potenziamento delle competenze del personale. Quest'ultimo richiede attività di reskilling (riqualificazione) e upskilling (arricchimento delle competenze, soprattutto digitali per governare i processi di cambiamento/miglioramento).

Si tratta di metacompetenze che supportano l'execution degli uffici pubblici. Dirigenti e Funzionari dovranno gestire progetti com-

plessi con un nuovo approccio, è necessario accrescere capacità di comunicazione, gestione delle relazioni e capacità di adattamento o flessibilità per sviluppare una visione strategica di gestione della complessità, di dialogo e mediazione con molteplici stakeholder con, a volte, contrapposti interessi ed esigenze.

L'analisi delle competenze passa attraverso una completa riprogettazione dei profili professionali che viene rivisitata attraverso la verifica delle qualità richieste dal ruolo da ricoprire.

La revisione dei profili professionali in tale ottica consente di ristrutturare i sistemi di reclutamento, non più basati sull'accertamento delle sole conoscenze nozionistiche, ma fondati, soprattutto, sull'accertamento del possesso delle specifiche attitudini (competenze) necessarie per correttamente interpretare il ruolo che, nell'organizzazione, viene affidato dall'amministrazione.

Fondamentale il ruolo della comunicazione, per cui, in tale ambito penso ad un team preposto alla elaborazione e gestione di progetti di comunicazione cross-mediale, puntando su competenze, esperienze e professionalità che permettano di realizzare per i cittadini una vera e propria hybrid experience tra azioni off line e online. Dobbiamo valorizzare, non solo la gestione complessiva di campagne di comunicazione rivolte all'esterno, ma anche i processi di comunicazione interna, supportando i dipendenti attraverso vere e proprie azioni di employer branding, al fine di accrescere l'equilibrio vita-lavoro e, soprattutto, rendere il personale partecipe e protagonista attivo dell'Ente. Inoltre, si prevede un supporto nell'ambito del digital transformation relativo ai processi, strumenti e obiettivi di comunicazione, così da ridurre le distanze con i cittadini e rendere ancora più immediata, trasparente e chiara l'informazione d'interesse pubblico.

DIGITALIZZAZIONE

L'allineamento dell'azione amministrativa provinciale alla rinnovata strategia nazionale sulle infrastrutture digitali, previste dal Piano triennale per l'ICT pubblico 2020-2022 e ora anche dal PNRR, consente il rafforzamento e l'accelerazione del processo di sviluppo dei sistemi informativi e di utilizzo delle tecnologie digitali.

Una rinnovata organizzazione delle infrastrutture fisiche e virtuali dell'Ente, orientate a fornire servizi performanti e aderenti all'obiettivo generale dell'accessibilità totale delle informazioni, il progressivo avanzamento dei processi di dematerializzazione e adeguamento ai criteri di accessibilità previsti da AgID, unitamente alla predisposizione e alla tenuta dei sistemi di sicurezza, intervenendo in maniera capillare sullo svolgimento delle ordinarie funzioni delle unità organizzative, incidono notevolmente sulla gestione del cambiamento e sull'innovazione dell'azione amministrativa.

La digitalizzazione della PA rappresenta anche una delle principali sfide individuate dalle strategie di ripresa delineate dal PNRR. Più di 6 miliardi di euro sono destinati in maniera specifica a interventi volti a trasformare la pubblica amministrazione in chiave digitale.

L'investimento sul digitale è diretto al miglioramento complessivo della qualità dei servizi, oltre che alla prosecuzione del percorso

interno volto a snellire e velocizzare i procedimenti amministrativi, anche attraverso lo sviluppo di competenze nel personale dipendente, in linea con il piano strategico Ri-formare la PA del Ministro Brunetta.

Si dovrà favorire la diffusione di servizi digitali migliorando la user experience dei servizi online e la loro accessibilità, promuovendo il ricorso alle principali piattaforme abilitanti, in particolare, pagoPA, l'app IO e soprattutto lo SPID.

L'obiettivo è rendere la Provincia la migliore "alleata" di cittadini e imprese, con un'offerta di servizi sempre più efficienti e facilmente accessibili.

Si dovrà inoltre agire sugli aspetti di "infrastruttura digitale", spingendo la migrazione al cloud, accelerando l'interoperabilità con gli altri enti pubblici, snellendo le procedure e rafforzando le difese di cybersecurity, ineludibili per garantire la sicurezza delle reti informatiche, degli applicativi, dei dati e delle informazioni da attacchi mirati che possano minacciare l'integrità, la privacy e il corretto funzionamento delle piattaforme con il rischio di paralisi delle attività e correlata interruzione dei servizi.

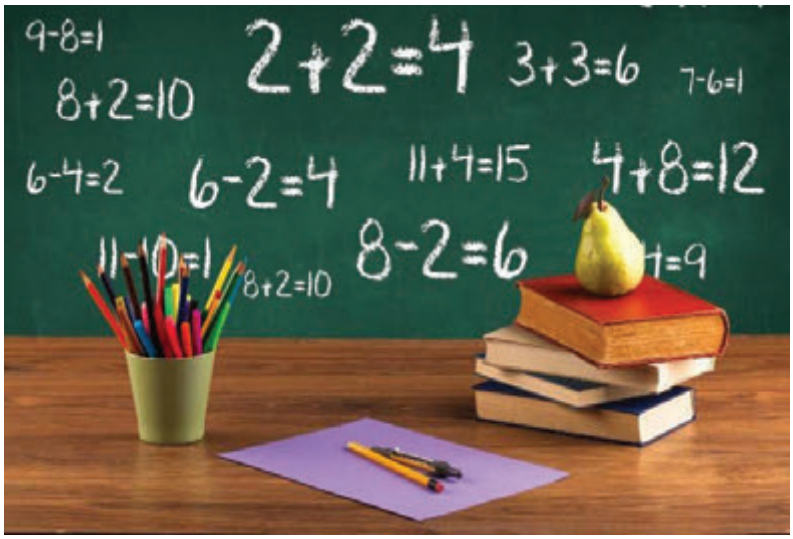
In linea con la normativa di settore emanata nel corso degli ultimi anni, anche sulla scia di importanti provvedimenti a livello Europeo (es. Direttiva NIS), le azioni da porre in essere dovranno garantire:

- il rafforzamento della capacità dei presidi di front-line per la gestione degli alert e degli eventi a rischio;
- il consolidamento delle capacità tecniche di valutazione e audit continuo della sicurezza di apparati elettronici e applicazioni utilizzati per l'erogazione di servizi critici;
- l'immissione di nuovo personale nelle aree di sicurezza in risposta alle minacce cyber.

SCUOLA

La Scuola è il punto di partenza per la crescita economico-sociale-culturale di ogni comunità.

E' pertanto necessario investirvi senza risparmiarsi. Dobbiamo ricominciare a programmare efficacemente la rete scolastica, nonostante i disagi legati alla gestione della crisi pandemica, attraverso una logica concertata, che vede coinvolti tutti gli stakeholders, in particolare gli studenti, per fare sintesi sulle diverse esigenze dell'utenza, soprattutto quella più svantaggiata. Saranno fissati incontri, con cadenza mensile, con la Consulta degli studenti - Organismo istituzionale su base provinciale composto da studenti degli istituti secondari superiori della provincia, eletti direttamente dai loro compagni di scuola - per recepirne le istanze, da tradurre in progettualità da realizzare in maniera sinergica. Gli studenti devono divenire protagonisti della vita scolastica, in coerenza con le finalità istituzionali della scuola e nel rispetto degli specifici ruoli di ciascuna delle componenti che in essa opera.



La Provincia ha il compito di garantire il maggior raccordo possibile tra mondo scolastico e mondo del lavoro, ciò dovrà avvenire anche attraverso la società partecipata in house providing Latina Formazione e Lavoro s.r.l. che opera per garantire l'assolvimento dell'obbligo formativo, in linea con l'andamento del contesto pro-

duttivo, e per favorire l'immissione nel mondo del lavoro attraverso l'apprendimento di "mestieri". Ciò riduce il rischio di dispersione ed abbandono scolastico e costituisce uno strumento di politica attiva del lavoro. Urgente quindi implementare i servizi erogati dalla Società, da assicurare attraverso la diversificazione dell'offerta formativa in relazione alle nuove figure professionali richieste dal territorio, e l'implementazione di misure di contenimento del disagio sociale tese a promuovere l'occupabilità di studenti diversamente abili.

La Scuola è anche un sistema infrastrutturale, le scelte che vi afferiscono devono improntarsi alla consapevolezza che una buona architettura scolastica svolge funzione educativa e formativa. Con i fondi messi a disposizione dal PNRR potremmo assicurare scuole sicure, confortevoli, innovative e sostenibili, e non intendiamo sprecare quest'occasione.

Sarà prioritario quindi procedere nell'immediato alla verifica dello stato di salute dei nostri istituti scolastici per individuare le priorità di intervento e pianificare tutte le attività di riqualificazione edilizia, anche prendendo in considerazione l'opportunità di costruzioni ex novo.

VIABILITÀ

Nel corso degli anni di "smobilitazione" della Provincia le ridottissime risorse finanziarie hanno impedito una politica di interventi di manutenzione e sviluppo della rete viaria gestita, tra l'altro ridimensionata per il passaggio ad altre amministrazioni (Stato, Regioni, Comuni) di parte della rete stradale. Restano da gestire oltre 700 chilometri, strategici per i collegamenti "tra" i Comuni, che spesso rappresentano l'unica viabilità che svolge questo ruolo a fronte di reti di comunicazione tra grandi aree urbane. Abbiamo subito decadimento della rete infrastrutturale che i cittadini hanno pagato in termini di difficoltà di uso di un'arteria non efficiente. Il tutto con un peso per la qualità della vita dei cittadini e per la competitività delle imprese che operano in questo territorio, con danni enormi anche per i servizi e per i flussi turistici.

La Provincia ha ora nuove risorse per invertire la tendenza, anche il Piano Nazionale Complementare prevede ingenti finanziamenti per investimenti di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle strade provinciali, da ripartirsi secondo criteri quali la lunghezza delle strade, il gradi di incidentalità, la presenza di vulnerabilità territoriali. Va evidenziato che il territorio della Provincia di Latina, quale zona di bonifica, presenta un'importante fragi-

lità idraulica a fronte anche della forte impermeabilizzazione dei terreni, nonché dell'alternarsi di periodi di siccità a intense precipitazioni che, peraltro, incidono negativamente sui sistemi di corrivazione con conseguente necessità di rivalutare la struttura della rete scolante. A ciò si aggiungono le problematiche connesse ai fenomeni ventosi che determinano sul territorio ingenti danni sia per segnaletica divelta che per l'abbattimento di alberi.

Oggi sono disponibili nuove tecnologie per monitorare la rete e renderne più efficiente la manutenzione, l'utilizzo da parte dei cittadini, la sicurezza. Il tutto coordinato con gli altri gestori dentro un quadro di riferimento improntato a un modello di crescita della comunità.

Vanno inoltre attivate azioni di razionalizzazione e recupero delle aree frangivento con piantumazione di alberature in grado di rispettare anche il manto stradale, coordinando le azioni di università, parchi, associazioni ambientaliste, professionisti. Le alberature lungo le strade definiscono il paesaggio, hanno una funzione di argine all'inquinamento atmosferico e di difesa dell'equilibrio idrogeologico.

La sicurezza stradale è una delle priorità dell'amministrazione, come lo è la competitività delle imprese che ha una sua voce essenziale nella efficienza della rete stradale. Già oggi la provincia di Latina ha attivato nuove tecnologie, come quelle sul controllo dei moti franosi, su alcuni tratti pilota. Si tratta di investire su questo fronte, aumentare e ottimizzare l'efficienza della manutenzione utilizzando sistemi satellitari di controllo sulla rete.

Ma non solo, dobbiamo essere capaci di investire in tecnologie che riguardano le infrastrutture stesse: come asfalti drenanti, l'uso di materiali riciclati (seguendo anche il processo di mutamento normativo del comparto). Nuovi asfalti che consentono di garantire minori rischi per gli utenti ma anche tempi di vita più lunghi del manto stradale.

Il Pnrr punta sulla drastica diminuzione dell'impatto sull'ambiente: tecnologie satellitari consentono di efficientare il traffico stradale, nuovi asfalti consentono di dare seconda vita a materiale come la gomma, sistemi drenanti consentono di rendere permeabili i terreni su cui insiste la infrastruttura con ricadute importanti sulla capacità dei terreni di assorbire l'acqua piovana a fronte di fenomeni sempre più estremi causa il cambiamento climatico. L'innovazione è la cifra del futuro della provincia e questo processo interessa tutte le aree di competenza, non esistono settori maturi.

CONCLUSIONI

La Provincia deve tornare ad essere il riferimento per i cittadini e per i comuni nella gestione e nella programmazione dei servizi di area vasta. Deve calmierare il peso delle aree urbane di pianura e costiere con i comuni dell'entroterra.

All'interno della provincia insistono più istituzioni: dagli organi periferici dello Stato centrale, a entità emanazione della Regione (Ater, Parchi, Arsial, Consorzi di Bonifica, Asl, autorità portuale di Civitavecchia-Gaeta-Fiumicino, Centri per l'impiego), a istituzioni che gestiscono risorse, come il Parco Nazionale del Circeo, il Museo archeologico nazionale di Sperlonga, l'Università La Sapienza e la Camera di Commercio del Lazio meridionale. Si tratta di realtà che svolgono funzioni diverse la Provincia è l'unica struttura in grado di svolgere una funzione di raccordo, di dialogo per creare sinergie indispensabili per politiche positive di crescita e di tutela del territorio in un contesto di massima partecipazione e trasparenza.

La riforma Delrio era, di fatto, una dismissione della Provincia, il voto dei cittadini che l'ha "archiviata" ha riproposto il suo ruolo di governo di area vasta, è necessario ora (anche in ragione dell'arrivo di nuove risorse, comprese quelle del Pnrr) rilanciare. Torneranno gli assessori, questo renderà possibile una azione politico-amministrativo più puntuale, in grado di potenziare le professionalità che sono dentro l'amministrazione e di attuare interventi sul personale, sia nel fronte della valorizzazione di chi ha maturato una esperienza strutturata, sia nella ricerca di nuove professionalità.

La Provincia passa da residuale a centrale nel progetto di futuro di una comunità, unendo mondi che erano attraversati da un confine. Per questo compito così importante le linee programmatiche delineate non rivestono carattere esaustivo né costituiscono un punto di arrivo, ma l'avvio di un percorso concertato che vede parte attiva i consiglieri provinciali, il personale dell'ente, le istituzioni territoriali e la società civile tutta.